



Foto Lapresse



Fini attacca lady Bossi Far-west alla Camera Leghisti all'assalto



La lite nell'aula della Camera ieri, ripresa dal deputato Pd Giachetti e «postata» su Fb

sconfitta parlamentare della maggioranza. Il governo è andato sotto due volte in aula: sulla mozione di pietrista contraria alla chiusura dello stabilimento Irisbus della Fiat e sul documento piddino sui risarcimenti per incidenti stradali. Sulla prima il parere del governo era negativo, sulla seconda favorevole.

NEL PDL 22 ASSENTI

Il primo scivolone arriva con tre voti di scarto, il secondo - appena mezz'ora dopo - con 13. Nel Pdl si contano 13 deputati in missione e 22 assenti. Tra questi ultimi Claudio Scajola e i suoi Gava e Giustina Destro, che non hanno votato l'ultima fiducia al governo e dopo essere stati espulsi dal gruppo sono dati in avvicinamento alla nebulosa montezemoliana.

Il centrodestra raggiunge la quota di novantadue sconfitte nell'emiciclo di Montecitorio. È l'ultima prova che, quando non c'è la blindatura di una fiducia e la relativa possibilità di "trattative private" tra i deputati in odore di mancata ricandidatura e Berlusconi, la maggioranza si sfilaccia. L'Udc attacca: «Sono allo sbando» denuncia Casini. «Il loro è un libro dei sogni, la lettera all'Ue piena di buone intenzioni che non si realizzeranno». E dunque, «mobilitiamoci». Perché il governo, è questa l'impressione (o l'auspicio) del leader centrista, è vicino al capolinea. ♦

A Ballarò il presidente della Camera: «La Lega dice che non si toccano le pensioni ma la signora è baby pensionata». A Montecitorio la Lega insorge, Bindi sospende la seduta. Alla scuola di lady Bossi 800 mila euro.

CLAUDIA FUSANI

Al terzo minuto in cui quelli là della Lega scandiscono «dimissioni-dimissioni» rivolti a Fini picchiando le mani sui banchi, Claudio Barbaro, missino d'antan e finiano doc, non ci vede più: parte a testa basta, come un toro, al posto delle corna le braccia allungate in direzione del collo possente di Fabio Raineri e l'ha preso proprio lì, tra camicia e cravatta, facendo volare il feticcio: la pochette verde infilata nel taschino della giacca. Un fulmine. Una saetta. I commessi presi in contropiede fanno appena in tempo ad evitare un totale e devastante corpo a corpo. Che riprende dopo tre quarti d'ora, verso le 13 e 15, a freddo, ancora peggio, quando il leghista Raineri - allevatore agricolo e bloc block delle quote latte, a cui pare arrivi da Barbaro un poco elegante «ciccione» - scarta i commessi e aggrancia Barbaro appena fuori dall'aula. Capannello. Mischia.

Alla fine non si registrano feriti. Qualche botta e giacca stazzonata. Scene da wild far west, solo che il

saloon è l'aula di Montecitorio e le micce sono il Presidente della Camera Gianfranco Fini accusato di essere già in campagna elettorale e Manuela Marroni detta «la Manu» che è anche la moglie di Bossi e la responsabile unica del «cerchio magico», il fronte residuale della resistenza del governo e della maggioranza.

Comincia tutto non per caso. E dalla sera prima, martedì, quando Fini, presidente della Camera, leader di Fli e uno dei tre azionisti del Terzo Polo, seduto nel salotto di Ballarò butta là un paio di cose: «Andremo a votare nel 2012»; e a proposito di coerenza della Lega nel dire che non si toccano le pensioni: «Intanto però la moglie di Bossi è andata in pensione a 39 anni nel 1992».

REGUZZONI INFURIATO

Ieri mattina in aula il capogruppo leghista Marco Reguzzoni riparte da lì. E attacca: «Quelle di Fini sono parole scandalose, non è tollerabile che la terza carica dello Stato sieda in tv, esprima valutazioni politiche e coinvolga la moglie di un ministro». Un sermone lungo minuti che agita e scalda, «dimissioni, dimissioni». Interviene Bocchino: «Il presidente della Camera ha tutto il diritto, che è anche un leader politico, di esprimersi». Legna secca su un fuoco già acceso. Su cui parte l'attacco a testa bassa del finiano Barbaro contro Raineri. Bindi può solo sospendere la seduta. Che non si placa

quando riprende alla presenza questa volta di un impassibile Fini con i deputati leghisti e quelli del Carroccio che rientrano come fiere al Colosseo separati da un cordone di commessi.

Franceschini (Pd) e Casini (Udc) fanno quadrato. «Il presidente della Camera - dice il capogruppo del Pd - va valutato esclusivamente per il modo in cui presiede i lavori dell'aula che è stato corretto». Tutto il resto, «poiché non è sfiduciabile, è solo dibattito politico». Del resto, anche Bertinotti e

La scintilla a Ballarò

Il presidente della Camera: «La signora in pensione a 39 anni»

I sondaggi

Fli in rialzo fino al 4% col nome di Fini nel simbolo elettorale

Casini sono stati presidenti della Camera e leader politici. Il capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto porterà la questione al Quirinale». Il presidente della Camera rinvia «ad altre sedi» la risposta «per non cadere nell'accusa di partigianeria nei miei confronti che ritengo insussistente». Bossi, non presente in aula, lo manda «a quel paese» perché «mia moglie è andata in pensione con la regole che c'erano». Il nodo Fini è molto caldo. Specie nell'ultima settimana da quando in un crescendo di convention e talk show televisivi occupa i titoli dei giornali: l'appello ai «delusi» del Pdl, «aprite gli occhi e decidete»; le dimissioni del ministro Romano «perché uno indagato per mafia non può stare al governo»; le accuse a Berlusconi che «ha appaltato legalità e giustizia sociale alla sinistra e ha trascurato l'identità nazionale e il sud». Martedì lo show sulla baby pensionata Manu moglie di Bossi. Tema che non può non aver ricordato che nel giugno 2010 i ministri Tremonti e Gelmini hanno assicurato alla scuola privata «La Bosina» di Varese, «libera scuola di popoli padani diretta da Manuela Marrone maestra elementare di provata esperienza» la ragguardevole cifra di 800 mila euro. Il crescendo di Fini risponde, si fa notare in ambienti finiani, «ai sondaggi che danno Fli in crescita al 4% da quando c'è il nome di Fini nel simbolo». Non solo: i sondaggi registrano anche «uno smottamento di voti dal Pdl a Fli». E questo è intollerabile per i berluscones. E per la Lega. ♦